

Per il suo nuovo album «Like a prayer» la cantante americana ha chiesto aiuto a Prince. Il risultato, al di là degli scandali, è una Ciccone meno attenta al look e più matura

Il principe e la Madonna

Del video di lancio si è parlato fino alla nausea, con un polverone davvero ingiustificato. Il disco di Madonna, invece, presenta qualche aspetto di novità, soprattutto nei due brani in cui emerge in tutta la sua evidenza il genio impareggiabile di Prince. Per il resto, in «Like a prayer» c'è una fatal signora che tenta di raccontarsi nell'intimità, ma che ancora non sa separare la donna dalla ragazzina.

ROBERTO GIALLO

Fenomenologia di Maria Luisa Veronica Ciccone? Poco di ritratto psicologico su video? Paroloni, d'accordo, ma forse non del tutto fuori luogo, sempre che si accetti di valutare un'artista, la sua crescita, le sue aspirazioni, attraverso lo specchio deformante della sua «arte» (con le virgolette, però).
Sì, da questo «Like a prayer», che già è andato nei negozi in quattrocentomila copie come

prova ambigua nella quale il dualismo si sente ad ogni colpo. Madonna è più riflessiva, a tratti più lenta e vaporosa ma la dance costituisce ancora l'aspetto preminente sia nella title track «Like a prayer», che in altri episodi del disco come «Till death us part» (inchiostro non ci separi, dove gli accenti autobiografici all'inferno malinconico con Sean Penn sono trasparenti). «Cherish», un tuffo nel passato adolescenziale, «Keep us together ed Express Yourself» continuano il gioco. Madonna si autocita, forse addirittura si autopia e perpetua il suo essere una strepitosa macchina da soldi.

La sorpresa del disco sta invece in quei brani in cui Madonna si lascia un po' andare, sveste i panni di eterna adolescente e riflette un po' di più, riuscendo persino a comunicare qualche inquietudine o

addirittura qualche prudenza intellettuale? Sono gli spazi che ci consegnano una Madonna un pochino più profonda. «Oh father», ad esempio, analizza il rapporto con il padre (autoniano, difficilmente comprensivo) con ben altro spessore di quanto la stessa Madonna fece in «Papa don't preach», nel suo precedente album (non contiamo «Who's that girl», produzione decisamente minore). Quel che è era ribellismo giovanile e spontaneo, qui sembra riflessione personale, tra arrangiamenti d'archi e sintetizzatori freddissimi. Stesse visioni classicheggianti si ritrovano in «Dear Jesse» e in «Promiscuity», ma qui il gioco si fa forse un po' facile e mieloso.
Restano, dulcis in fundo i due capolavori del disco, canzoni che portano ben impres-



Madonna nella nuova versione di «Like a prayer»

Eyes, in cui Madonna fa il verso a La Isla Bonita, suo vecchio brano - rimangono nelle orecchie con grande facilità. Ma a brillare davvero sono le due canzoni in cui entrano, pesantemente, le mani e la testa di Prince e in cui la miscela sesso-religione-ansia di pentimento si svela in tutta la sua potenza ritmica. Al confronto del genio di Prince, la mano sicura di Pat Leonard, traduttore di Prince, è un po' banale partner musicale di Madonna, e quella di Stephen Bray scampiona, offuscata. Non è solo questione di migliore qualità di scrittura musicale, ma anche faccenda di profondità emotiva di come Madonna sappia se guidata bene, uscire dai panni banalisti della teen-ager in cerca di sensazioni forti per calarsi in quelli di donna vera che con le sensazioni, i problemi, il divertimento grande, comincia a fare i conti.

ma, e quella di Stephen Bray scampiona, offuscata. Non è solo questione di migliore qualità di scrittura musicale, ma anche faccenda di profondità emotiva di come Madonna sappia se guidata bene, uscire dai panni banalisti della teen-ager in cerca di sensazioni forti per calarsi in quelli di donna vera che con le sensazioni, i problemi, il divertimento grande, comincia a fare i conti.

Reggio Emilia capitale del jazz (classico e no)

VANNI MASALA

REGGIO EMILIA. L'unico rammarico è sicuramente dato dalla scarsa capienza del Teatro Cavallotti, neonato spazio dall'aspetto neoclassico dove regolarmente una parte degli spettatori (quelli che riescono ad entrare), finisce per ascoltare il concerto accovacciato sulla moquette. Ma «Reggio Jazz 89», cooptato a fare la spola tra il suddetto Cavallotti ed il Teatro Ariston, non sembra particolarmente condizionato da problemi di spazi, anzi. Ai «tutto esaurito» si festeggia da ormai facendo l'abitudine. Dopo il concerto d'avvio del superchitarrista Mc Laughlin con incantazioni a 4 e del prezioso spettacolo di danza su musica jazz, la rassegna è arrivata al suo terzo appuntamento che ha visto esibirsi in un doppio concerto il gruppo italiano «Fortuna» ed un quartetto guidato dal polistrumentista francese Michel Portal.

Nominatamente attribuito al particolare chitarrista Massimo Nardi, ma in pratica «stagnato» sulla giungla dei sassofonisti Eugenio Colombo, la musica del quartetto «Fortuna» è in effetti priva di tensioni, improvvisative, profonde, almeno quanto ricca di spunti melodici. I cinquanta minuti di esibizione del gruppo (troppo pochi), che era completato dai precisi Bruno Tommaso al contrabbasso e Ettore Fioravanti alla batteria, si sono in pratica ridotti ad una passerella di temi spesso molto gradevoli, colmi di arabeschi «mediterranei» ma privi di «aura» jazzistica, incapaci di stimolare una forte spinta emotiva. E' parso quasi di assistere all'esibizione di un gruppo «amatoriale» che trovava una sua dimensione nello sfogo di pulsioni linche nonostante gli apparenti tentativi di Mogol-Battisti, la polvere posata su quelle canzoni è sparita come d'incanto. Applausi e rimbombanze la nostalgia sarà anche un effetto di facile presa, ma è pur vero che canzoni così, oggi, se ne scrivono davvero poche.

Chi invece cerca di sfuggire alla «classicità», ottenendo peraltro dei rovinosi risultati, è il sassofonista Bob Berg, esibito in un gruppo con Mike Stern nel secondo concerto di questa rassegna, il 15 marzo. Handicappato da una debole e monotona padronanza ritmica, il sassofonista americano così esaltato per le sue doti nei primi anni di esordio, sembra regresso ad un ruolo e ad un solismo di puro effetto, fine a se stesso. L'altro «figlio di Mike Stern», il chitarrista Steve, ha definitivamente confermato quali siano i suoi limiti in un contesto improvvisativo, e quanto sia invece valido come chitarrista rock nel senso più tradizionale del termine.

Sognando California (e un po' Battisti)

È passato un quarto di secolo da quando i capelli lunghi erano un segno distintivo e si cantava il nuovo beat sognando la California. Dik Dik, Equipe 84 e Corvi ci hanno provato per una sera, con risultati eccellenti in cui la qualità delle canzoni si è sposata con la mozione degli affetti. Applausi e rimbombanze, alla fine, con un bel grazie alla mano felice di Lucio Battisti.

MILANO. L'etichetta della serata era bella e appiccicata una specie di operazione nostalgica capace di attirare al City Square più di mille persone, ex ragazzi non più di primo pelo. Titoli li giardini di marzo, interpreti, in ordine di apparizione, Corvi, Dik Dik ed Equipe 84, fraternamente uniti in un revival che non conosce confini temporali. La delusione, in questi casi, aspetta le sue prede acquattate dietro l'angolo della prevedibilità, eppure c'è sempre qualcosa, in queste feste rimpatriate anni Sessanta, che riesce a convincere contro tutto e tutti. Sembravano convinti gli spettatori, più numerosi del previsto, e convinti erano anche i gruppi, il tutto ha permesso brevi notazioni in margine su

un repertorio che per molti versi (soprattutto nelle costruzioni musicali e massimamente in quelle firmate Battisti) rimane a tutt'oggi abbastanza attuale.

Il resto è storia, aneddoti, piccoli frammenti di quell'immenso notiziario musicale che ha attraversato generazioni di ex-adolescenti. I Corvi, ad esempio, che furono denunciati per essersi fatti fotografare in un cimitero, che si videro scippata la loro traduzione di «Bang Bang» (dall'Equipe 84, da Dalida, addirittura da Milena Cantù) raccontano queste piccole storie da gossip musicale con grande candore, il che aumenta il senso del passato e, se possibile, la qualità della musica. Tutti, comunque, sembrano avere un piccolo ricciolo padre spirituale, il cui fantasma aleggiava tra palco e platea. E tutti lo citavano ringraziandolo qui e là per la lezione data. Lucio Battisti, insomma, il grande clandestino della musica italiana, vive per interposte nientelle, sempre un po' nostalgiche, magari non proprio ortodosse, ma pur sempre affettuose.

E quando alla fine la jam session finale ha intonato a più voci «Il mio canto libero», altro parlo felice della coppia Mogol-Battisti, la polvere posata su quelle canzoni è sparita come d'incanto. Applausi e rimbombanze la nostalgia sarà anche un effetto di facile presa, ma è pur vero che canzoni così, oggi, se ne scrivono davvero poche.

Il resto è storia, aneddoti, piccoli frammenti di quell'immenso notiziario musicale che ha attraversato generazioni di ex-adolescenti. I Corvi, ad esempio, che furono denunciati per essersi fatti fotografare in un cimitero, che si videro scippata la loro traduzione di «Bang Bang» (dall'Equipe 84, da Dalida, addirittura da Milena Cantù) raccontano queste piccole storie da gossip musicale con grande candore, il che aumenta il senso del passato e, se possibile, la qualità della musica. Tutti, comunque, sembrano avere un piccolo ricciolo padre spirituale, il cui fantasma aleggiava tra palco e platea. E tutti lo citavano ringraziandolo qui e là per la lezione data. Lucio Battisti, insomma, il grande clandestino della musica italiana, vive per interposte nientelle, sempre un po' nostalgiche, magari non proprio ortodosse, ma pur sempre affettuose.



Dik Dik in una cartolina fotografata negli anni Sessanta

<p>RAIUNO</p> <p>7.18 UNOMATTINA. Con Livia Azariti e Piero Badaloni</p> <p>8.00 MIA BORELLA SAN. Telefilm</p> <p>8.00 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (1ª parte)</p> <p>10.00 TOI MATTINA</p> <p>10.40 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (2ª parte)</p> <p>10.40 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (3ª parte)</p> <p>11.00 PASSIONI. Sceneggiato</p> <p>11.30 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (3ª parte)</p> <p>11.48 ONE TEMPO FA. TOI FLASH</p> <p>12.06 VIA TULADIA 88. Con Loretta Goggi</p> <p>13.30 TELEGIORNALE. 7ª. 15 minuti di</p> <p>14.00 STAZIONI DI SERVIZIO</p> <p>14.30 IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela</p> <p>15.00 PRIMA SERA. Di Giovanni Ravella</p> <p>15.00 CRONACHE ITALIANE. Di F. Cetta</p> <p>16.00 VIDEOGLI. Cartoni animati</p> <p>16.16 BESI. Regia di Leone Mancini</p> <p>17.38 SPAZIOLIBERO. Confrontatori</p> <p>18.00 TOI FLASH</p> <p>18.05 DOMANI SPOSI. Con G. Magalli</p> <p>18.30 IL LIBRO. UN ANNO</p> <p>18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA</p> <p>19.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.00 L'AGENZIA G. SANDOPPIA. Gioco a quiz con Lando Buzzanca, Bruno Gambarotta e Johara. Regia di Francesco Boserman</p> <p>22.30 LINEA DRETTA. Di Enzo Biagi</p> <p>22.00 TELEGIORNALE</p> <p>23.10 PALLACANESTRO. Scavolini - Aris Salonicco. Coppa Campioni</p> <p>24.00 TOI NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA</p>	<p>RAIDUE</p> <p>7.00 PRIMA EDIZIONE. Di B. Tracchia Tedjan</p> <p>7.30 I GIORNALI DI M. Pastore e E. Sampò</p> <p>8.30 PUI SANI PUI BELLI. AMATYRO</p> <p>8.00 AGGUATO NEI CARABINI. Film</p> <p>10.20 DONKEY KONG. Cartoni animati</p> <p>10.50 TOI TRENTATRE. Giornale di medicina</p> <p>11.00 DSE: PANORAMA INTERNAZIONALE</p> <p>11.30 ASPETTANDO MEZZOGIORNO</p> <p>12.00 MEZZOGIORNO E... Con G. Funari</p> <p>13.00 TOI TRE VIGILI</p> <p>13.10 TOI DIVISORI. Al servizio dei cittadini</p> <p>13.30 MEZZOGIORNO E... (2ª parte)</p> <p>14.00 QUANDO SI AMA. Telefilm</p> <p>14.48 TOI ECONOMIA</p> <p>15.00 ARGENTO E ORO. Con L. Ripoli</p> <p>17.00 TOI FLASH</p> <p>17.08 UNO PSICOLOGO PER TUTTI. Telefilm con Bob Newhart</p> <p>17.30 IL MEDICO IN DIRETTA</p> <p>18.30 TOI SPORTELLA - EUROGOLF</p> <p>18.48 HUNTER. Telefilm in 3ª parte per voi, ragazzi</p> <p>18.30 METEO 2. TOI LO SPORT</p> <p>20.30 UNA LETTERA CON LA FACCIATA DI BAMBINA. Film con Powell Greco, Amanda Sandrelli. Regia di Gianni Serra. 2ª ed ultima parte</p> <p>TOI STABIERA</p> <p>21.50 INCONTRO STAMPA DC</p> <p>22.00 INTERNATIONAL «D.O.C.» CLUB</p> <p>22.25 TOI NOTTE</p> <p>22.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>23.58 OMBRE BIANCHE. Film Anthony Quinn, Yoko Tani, regia di Nicholas Ray</p>	<p>RAITRE</p> <p>12.00 DSE: MERIDIANA</p> <p>14.00 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>14.30 DSE: il suono e l'immagine</p> <p>15.30 PALLACANESTRO. Finale Coppa Ronchetti</p> <p>17.00 DESTINI. Con Douglas Watson</p> <p>17.45 DESTINI PER VOI</p> <p>18.00 ORO. Di Gigi Grito</p> <p>18.48 TOI DERRY. Di Aldo Biscardi</p> <p>19.30 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>20.00 IO CONFESSO. Parola segreta in Tv</p> <p>20.30 SANSAUCANDA. Il rotocalco in diretta</p> <p>22.00 JULES E JIM. Film con Jeanne Moreau, Oscar Werner, regia di François Truffaut</p> <p>23.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>23.50 TOI NOTTE</p> <p>0.05 20 ANNI PRIMA</p> <p>«La messa è finita» (Retequattro, ore 20,30)</p>	<p>OTMC</p> <p>12.00 CALCIO. Spagna-Malta</p> <p>14.00 BASKET. Finale Coppa Campioni</p> <p>16.20 CALCIO. Bulgaria-Germania Ovest (replica-antenna)</p> <p>20.00 CALCIO INTERNAZIONALE</p> <p>21.30 BASKET. Partizan-Belgrado (Coppa Korac)</p> <p>23.00 CALCIO INTERNAZIONALE</p> <p>23.30 CALCIO. Olanda-Lieke (Amichevole)</p> <p>14.15 UNA VITA DA VIVERE</p> <p>17.45 S-PER 7. Varietà</p> <p>20.30 POP CORN E PATATINE. Film</p> <p>22.15 COLPO GROSSO. Quiz</p> <p>22.00 BALEARI. OPERAZIONE ORO. Film con Jacques Sernas</p> <p>ODEON</p> <p>14.15 TODAY IN VIDEOMUSIC</p> <p>16.30 ON THE AIR</p> <p>18.30 KOOL & THE GANG Concerto</p> <p>22.30 BLUE NIGHT</p> <p>0.15 LA LUNGA NOTTE ROCK</p> <p>RADIO</p> <p>RADIOGIORNALE</p> <p>GR1 6, 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 16; 17; 18; 23. GR2. 6.30, 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30. GR3. 6.45; 7.30; 8.45; 11.45; 12.45; 14.45; 16.45; 20.45; 22.53.</p> <p>RADIOUNO</p> <p>Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 8.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 8 Radio anch'io 89, 10.30 Canzoni nel tempo, 12 Via Asago Tonda, 14.00 Sotto il segno del sole 18 il paginone, 20.30 Jazz, con Adriano Maccollotti, 22.06 La telefonata.</p> <p>RADIO DUE</p> <p>Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 13.27, 14.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27 81 giorni. 8.48 Under Novartis, 12.48 Verigo anch'io 18 il piccolo principe, 18.48 il pomeriggio, 18.52 il fascino discreto delle melodie, 19.50 Radiocampus, 21.30 Radiodue 3131 Note</p> <p>RADIOTRE</p> <p>Onda verde: 7.18, 8.43, 11.43, 6. Prekudo, 7.30-11 Concerto dal mattino 12 Foyer. Notizie dal mondo dell'opera, 16.48 Orione, 18.18 Terza pagina 21 i vesperi di Pasqua, 22.20 Blue note</p>	<p>SCEGLI IL TUO FILM</p> <p>9.00 AGGUATO NEI CARABINI. Regia di Don Siegel, con Audie Murphy, Eddie Albert, Jack Elam. Usa (1958). 80 minuti. Una delle tre versioni cinematografiche tratte dal romanzo di Hemingway «Avere e non avere». Discreta scienza al testo e buon ritmo per una vicenda che narra la vita di un onesto investitore che affitta la propria barca, comprata a rate, a pescatori disonesti. Ma i soldi guadagnati sono pochi e non bastano a saldare il debito. Così è costretto a venderla e a un trafficante d'armi che ucciderà poi in un tragico scontro.</p> <p>RAIDUE</p> <p>9.30 INFEDELMENTE TUA. Regia di Preston Sturges, con Rex Harrison, Linda Darnell, Rudy Vallee, Barbara Lawrence. Usa (1948). 90 minuti. Amore e musica: ovvero storia della gelosia di un celebre direttore d'orchestra per la bellissima moglie. Tra una sinfonia e l'altra, tra un concerto e una sonata, un Rex Harrison in grande forma fantastica sul modo di liberarsi della moglie Omicidio, suicidio, o straziante addio a secondo del tono e dello stile di musica eseguita. Una bella commedia da vedere.</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>20.30 LA MESSA È FINITA. Regia di Nanni Moretti, con Nanni Moretti, Margherita Lozano, Ferruccio De Ceresa, Enrico Modugno, Italia (1985). 95 minuti. Don Giulio, giovane prete, torna a Roma dopo dieci anni passati in un'isola, per officiare in una parrocchia di borghesia. Ma le cose sono molto cambiate e le persone che ritrova, la madre, le sorelle, il padre e gli amici sono distanti anni luce da quelle lasciate. Amaro, ironico, cattivo: un Moretti strapuntato da non perdere per chi lo ama. E per chi non lo ama un'occasione per ripensarsi.</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>20.30 SPIE COME NOI. Regia di John Landis, con Chevy Chase, Dan Aykroyd, Donna Dixon. Usa (1985). 104 minuti. Un'ennesima strana coppia del cinema che ne combina di tutti i colori. Figurarsi poi se a dirigere c'è quel matto di John Landis. Due piccoli funzionari governativi vengono scelti dalla Cia per una delicata missione di spionaggio e paradattoli ai confini dell'Afghanistan. Non sono forti come Rambo, non hanno niente a che vedere con James Bond, ma tra inenarrabili guai riescono a salvare la pelle e la coesistenza pacifica.</p> <p>ITALIA 1</p> <p>22.00 JULES E JIM. Regia di François Truffaut, con Jeanne Moreau, Oskar Werner, Henri Serre. Francia (1961). 105 minuti. Uno dei migliori film e un piccolo capolavoro della storia del cinema. Due giovani amici, uno tedesco e l'altro francese, condividono ansie e passioni. Neppure lo scoppio della guerra, che li vedrà impegnati su fronti diversi, riuscirà a dividerli. E poi neppure il matrimonio di Jules con Catherine, una straordinaria Jeanne Moreau. Anzi il rapporto di coppia si trasformerà in un complicato e complesso gioco e tra che finirà tragicamente.</p> <p>RAITRE</p>
--	--	--	--	---